

Bioattualità



FiBL

*Controlli aziendali –
complessi e in evoluzione* p. 4

Studio di mercato sul vino bio p. 10
L'agricoltura bio in Mesolcina p. 14

- 2 Impressum
3 Brevi notizie

Controlli aziendali

- 4 Controlli più complessi
6 Riconoscimento del proprio lavoro

Agricoltura

- 8 **Spermasexing** Tra speranza, dubbi e opportunità di mercato

Trasformazione e-commerce

- 10 **Studio di mercato** Sotto i 40 anni si è più aperti ai vini bio

FiBL e Bio Suisse

- 12 **FiBL** Novità
13 **Bio Suisse** Grand Prix Bio Suisse
14 **Bio Ticino** Novità

Impressum	Rivista Bioattualità, anno 35 No. 5 26. 19. 6. 2026 / Esce 10 volte all'anno in italiano, tedesco, francese
Editore	Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34, 4052 Basilea, www.bio-suisse.ch FiBL, Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica, Ackerstrasse 113, casella postale 219, 5070 Frick, www.fibl.org
Edizione	Petra Schwinghammer editrice@bioattualita.ch +41 61 204 66 66
Annunci	Christina Murer pubblicita@bioattualita.ch +41 62 865 72 45
Redazione	René Schulte (caporedattore, <i>schu</i>), Katrin Erfurt (vice, <i>ke</i>), Jeremias Lütold (vice, <i>ju</i>), Verena Bühl (vb), Emma Homère (emh), Theresa Rebholz (tre), Simone Bissig (layout) rivista@bioattualita.ch +41 61 204 66 36
Traduzioni	Regula van den Berge
Abbo annuale	Svizzera: fr. 65.- / estero: fr. 79.- www.bioattualita.ch/rivista
Ed. digitale	 Utente: bioattualita-5 Password: Ba5-2026 www.bioattualita.ch/rivista

Foto in copertina: Quotidianità animata contro rigido controllo aziendale – l'illustrazione esprime il rapporto ambivalente.
Illustrazione: Alexandra Theiler

In bella vista

Una visita di controllo aziendale può essere un affare molto privato. La valutazione dell'amministrazione e della gestione quotidiana di un'azienda interessa sempre anche la persona che gestisce l'azienda – e per la quale l'azienda solitamente rappresenta il centro degli interessi. Per alcuni non è un problema, considerano il controllo aziendale, vale a dire lo sguardo dall'esterno che valuta se si lavora bene e si adempiono le prescrizioni, uno scambio d'opinioni tra professionisti e un riconoscimento del proprio lavoro. Questo per lo meno è il punto di vista del contadino Thomas Buser che abbiamo incontrato in azienda nell'ambito del nostro tema centrale (pagina 4). Inoltre, dal controllo e dal rispetto delle direttive dipende la credibilità della Gemma.

Per altri il controllo invece può essere sgradevole. A dipendenza del Cantone i controlli di diritto pubblico sono coordinati con quelli di diritto privato – se ciò non è il caso è possibile che siano effettuati tre o quattro controlli all'anno. «Hai l'impressione di avere sempre estranei in azienda», mi ha confidato recentemente un amico contadino. Non solo per questo motivo sono auspicabili un migliore coordinamento e un miglioramento del controllo. Per alcuni i controlli sono troppo cari o troppo impegnativi. Una cosa comunque è certa: i controlli sono diventati più complessi, non da ultimo perché l'onere amministrativo è in continua crescita. Ciò modifica anche il profilo professionale. Meno male che il fulcro del proprio lavoro per la maggior parte dei contadini rimane la stalla o il campo, mi ha detto una responsabile dei controlli. «Del lavoro d'ufficio ci si occupa la sera, ma anche questo sta cambiando.»



Jeremias Lütold
co-vicecaporedattore

Brevi notizie

Emissione sperimentale patate

L'ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha autorizzato un'emissione sperimentale da parte di Agroscope di patate geneticamente modificate. Nelle patate è stato introdotto un cisgene proveniente da una varietà selvatica che conferisce una migliore resistenza alla peronospora. Con ciò si intendono acquisire conoscenze sul comportamento delle patate in condizioni di campo aperto.

L'esperimento dura dalla primavera 2026 all'autunno 2030 ed è svolto nel sito protetto a Reckenholz ZH. L'UFAM ha vincolato l'autorizzazione a condizioni volte a prevenire la propagazione di materiale geneticamente modificato al di fuori della superficie di sperimentazione. In Svizzera, a seguito di una moratoria, la coltivazione commerciale di piante geneticamente modificate è vietata fino a fine 2030. *ke*



Coltivazione di patate OGM nel sito protetto a Reckenholz ZH.

Riduzione per vaccini contro BT

La Confederazione contribuisce ai costi dei vaccini contro la malattia della lingua blu (Bluetongue, BT), si legge in un comunicato dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria. Gli allevatori possono ottenere retroattivamente una riduzione dei prezzi per ogni animale vaccinato completamente e per ogni siero tipo. L'autodichiarazione è possibile dal 15 aprile 2026 nella banca dati sul traffico di animali (BDTA) o tramite il rispettivo portale e deve essere completata entro il 31 agosto 2026. La corretta registrazione

dei dati è condizione per il pagamento. Ulteriori informazioni sono contenute in un promemoria. *ke*



Promemoria BTV riduzione retroattiva vaccini
www.usav.admin.ch >
Ricerca: Bluetongue



Definizione esami di professione

Come dovrà presentarsi la futura formazione continua a livello di formazione professionale superiore in agricoltura biologica? Per preparare in modo mirato i professionisti alla gestione e all'ottimizzazione di aziende bio dopo la formazione di base è stato elaborato un profilo di qualificazione per l'esame di professione «specialista in agricoltura biologica con attestato professionale federale» che prevede le due specializzazioni agricoltura biologica e biodinamica. Fino al 10 luglio 2026 è in corso una consultazione interna. Le organizzazioni associate a Bio Suisse e tutte le persone interessate alla formazione professionale sono invitate a esaminare in modo critico la bozza nell'ambito di un sondaggio.

- Il profilo è completo e coerente?
- Le competenze operative fondamentali sono considerate?

Tutte le risposte formeranno la base per l'elaborazione finale. *Urs Guyer*



Sondaggio
bit.ly/3RIC084 (FR, DE)
(surveymonkey.com)



Demeter fusiona

Stando a un comunicato stampa, l'Associazione per l'agricoltura biodinamica in occasione dell'assemblea generale del 21 maggio 2026 ha approvato all'unanimità la fusione con la Federazione Demeter Svizzera i cui membri avevano votato a favore della fusione già il 22 aprile 2026. La nuova associazione si chiama ora Demeter Svizzera, il primo presidente è Alfred Schädeli.

Con il lancio di Demeter Svizzera termina un processo strutturale avviato nel 2022 nel corso del quale si sono sciolte anche la comunità di interessi trasformazione e commercio, la Lega svizzera dei consumatori nonché diverse associazioni biodinamiche dei consumatori. «Le diverse organizzazioni Demeter si sono sviluppate nel corso degli anni. Negli scorsi anni la loro collaborazione si è intensificata. Demeter Svizzera riproduce pertanto una realtà già vissuta», spiega la codirettrice Verena Wahl. *schu*

www.demeter.ch > nouvelles (FR, DE)

Abidat ampliata

A metà aprile 2026 la piattaforma Abidat è stata estesa anche alle pecore e alle capre. Gli allevatori hanno ora la possibilità di comparare il consumo di antibiotici con quello di aziende con le stesse specie animali e categorie di utilizzo. Il benchmark per antibiotici indica per mezzo di grafici l'indice di trattamento degli animali e la quota di sostanze attive dispensate per la scorta. A fine maggio sono inoltre stati pubblicati i dati del 2025. Abidat fa parte della Strategia svizzera resistenze agli antibiotici. *ke*



Accesso Abidat
idp.agate.ch/IDP

Controlli più complessi



I controlli Gemma: troppo frequenti e costosi o un prezioso riconoscimento del lavoro? Una panoramica della situazione attuale e futura.

Testo: Jeremias Lütold; illustrazione: Alexandra Theiler

Intervista con
Dieter Peltzer
di Bio Suisse



bioaktuell.ch
(DE)

Cinque anni fa un articolo su questa rivista titolava: «La Gemma vale quanto il controllo» (Bioattualità 5|21), un'affermazione tuttora valida. Ciononostante, l'organizzazione associata Bio Bern nel marzo 2026 ha chiesto tramite una lettera indirizzata a Bio Suisse di esaminare un adeguamento nelle direttive relativo ai controlli avente per obiettivo di «migliorare la situazione dei costi per i membri e i produttori Gemma». Da qualche tempo infatti, a causa dei prezzi dei controlli, si starebbero accumulando le lamentele e addirittura le disdette. Bio Bern propone di allungare di due o tre anni l'intervallo tra i controlli per aziende che non presentano mancanze di rilievo. «Per quanto riguarda le prescrizioni di diritto privato sarebbe rapidamente realizzabile», spiega Stephan Jaun, membro del consiglio direttivo di Bio Bern. Bio Suisse inoltre dovrebbe impegnarsi a livello politico a favore di un prolungamento degli intervalli dei controlli per sgravare dal punto di vista amministrativo e finanziario le aziende bio che lavorano bene.

Per controlli di diritto pubblico si intendono per esempio quelli relativi all'Ordinanza bio o alla prova che le esigenze ecologiche sono soddisfatte (PER). I controlli attualmente sono suddivisi in diverse parti. Ogni Cantone stabilisce quale organismo di controllo verifica quali settori. In alcuni Cantoni i servizi

di controllo bio possono controllare solo il settore bio.

Dieter Peltzer, responsabile assicurazione e sviluppo della qualità presso Bio Suisse, rileva tuttavia gli scarsi risparmi e gli ostacoli strutturali in caso di un allungamento degli intervalli di controllo per la Gemma (intervista su bioaktuell.ch). Il maggiore potenziale di risparmio secondo lui consiste nel coordinamento con i controlli di diritto pubblico al quale Bio Suisse sta lavorando nell'ambito della PA30+: «Si tratta di chiarire chi va nelle aziende, quando e per quale programma e come evitare doppioni.»

Scambio dati auspicato ma delicato

Anita Berner dell'organismo di controllo Bio Test Agro sottolinea che per un coordinamento efficiente di tutti i controlli sarebbe necessario un migliore scambio dei dati disponibili, in particolare se si intende puntare maggiormente su controlli orientati al rischio. «Se in un'azienda valutiamo basso il rischio di violazioni può succedere che il servizio veterinario noti aspetti di cui non siamo a conoscenza – e viceversa», osserva Anita Berner. Una comunicazione migliore potrebbe aiutare, ma sussistono riserve in materia di protezione dei dati. È comunque difficile stabilire come intervenire riguardo alla riduzione dei costi dei controlli. «I controlli attualmente sono complessi e la complessità aumenta ogni anno, non solo nel settore bio.»

Rolf Schweizer, già responsabile di bio. inspecta Svizzera romanda concorda: «La complessità è dovuta al grande numero di programmi da verificare», spiega. Comunque: numerosi capiazienda non considerano il controllo un obbligo bensì un riconoscimento del proprio lavoro.

< I controlli bio sono complessi – inoltre aumentano gli oneri amministrativi.

Riconoscimento del proprio lavoro

Il controllo aziendale: per Thomas e Raphael Buser anche l'occasione per un confronto tra professionisti.

Testo e foto: Jeremias Lütold

Dal 2024, Thomas e Anita Buser gestiscono l'omonima azienda bio di circa 75 ettari situata in posizione idilliaca accanto al castello Altenklingen a Märstetten TG. A metà aprile 2026 Andreas Müller di bio.inspecta ha svolto il controllo aziendale annuale. Thomas Buser si è avvicinato all'agricoltura biologica già durante gli studi di gestione aziendale. Prima di prendere in affitto l'azienda tuttavia non si era occupato molto di produzione biologica – oggi non tornerebbe più indietro. Ha però dovuto scoprire quale tipo di gestione biologica è adatta alla sua azienda. «Fino al 2007 praticavamo anche l'orticoltura ma abbiamo smesso per il bene del suo-

lo e a causa dell'impiego di rame», spiega Thomas Buser.

Raphael Buser è entrato a far parte della neofondata comunità intergenerazionale nel 2024. L'allevamento consta di circa 180 bovini per la produzione di latte e di 30 bufali. Oltre un lustro fa si sono aggiunti 2000 galline ovaiole e 3000 posti ciascuno per l'allevamento di pulcini e pollastrelle. L'avvicendamento culturale include principalmente cereali, mais da granella e prati artificiali, circa 50 ettari sono costituiti da prati e pascoli. Anita Buser si occupa del piccolo spaccio aziendale. Thomas e Raphael evitano i settori sensibili come la frutticoltura. «Ogni

anno optiamo di nuovo per il biologico e sappiamo esattamente quanto sia importante per i diversi rami aziendali», osserva Thomas Buser. Raphael Buser aggiunge: «Facciamo solo quello che ci piace fare.»

Bilanci, sopralluogo in stalla e tracciabilità

Come per tutti i controlli, buona parte del lavoro viene svolta già in precedenza. Le persone incaricate del controllo si preparano alla visita dell'azienda, esaminano tutte le informazioni disponibili, i bilanci nutritivi e i dati aziendali. È importante sapere che cosa ci si troverà di fronte, spiega Andreas Müller. «In un'azienda con così



Durante il controllo aziendale emergono diversi dettagli – si scoprono anche contenitori sparsi in giro, depositi pieni di polvere e vecchie palette.

tanti animali è importante sapere da dove provengono e controllare che i programmi per la protezione degli animali siano rispettati, bisogna essere molto scrupolosi.» Se per esempio l'azienda alleva bovini convenzionali, gli stessi dovranno sicuramente tornare in aziende convenzionali. Stando alle proprie dichiarazioni, l'azienda impiega anche liquame suino convenzionale – anche in questo caso viene verificata la provenienza. Naturalmente con un patrimonio zootecnico così importante è indispensabile ispezionare attentamente tutte le stalle. Nel parco macchine Andreas Müller controlla se sono depositate sostanze ausiliarie mentre in campicoltura verifica la provenienza della semente e dei prodotti fitosanitari.

Secondo Andreas Müller i punti decisivi in un'azienda come quella della fa-

cibili solitamente a giustificativi mancanti e alla documentazione insufficiente.

Il controllo sta cambiando

Come per il controllore bio.inspecta Rolf Schweizer, anche per Andreas Müller i controlli aziendali sono diventati molto più complessi. Con i controlli supplementari dei diversi programmi di diritto pubblico previsti in numerosi Cantoni, durante una visita le verifiche sono molteplici, l'obbligo della documentazione inoltre diventa sempre più impegnativo. A Thomas Buser la documentazione non pesa molto, infatti l'ha integrata nell'attività quotidiana e prende regolarmente appunti. «È certamente utile avere struttura e costanza», dichiara Thomas Buser. Un lato positivo dell'evoluzione del controllo per lui è che è

«20 anni fa il controllo durava 6 o 7 ore, adesso è più rapido.»

Thomas Buser

miglia Buser sono piuttosto chiari. Sono importanti la percentuale delle superfici per la promozione della biodiversità (SPB), le unità di bestiame grosso fertilizzante (UBGF) per ettaro di superficie concimabile (SC), l'inerbimento del 20 per cento delle superfici di avvicendamento e un bilancio equilibrato di fosforo e azoto. Tutto ciò viene verificato insieme dopo la visita dell'azienda nella seconda parte del controllo. Andreas Müller riprende le questioni ancora in sospeso. L'olio di noci in vendita nello spaccio è stato spremuto da un mulino certificato? L'azienda dispone di un orto e in caso affermativo sono impiegati concimi e erbicidi? Gli standard sociali per i collaboratori occasionali con statuto di protezione S sono rispettati? L'autoadesivo del contenitore per microorganismi effettivi può essere presentato in un secondo momento? Come nella maggior parte dei controlli anche da quello nell'azienda della famiglia Buser è emersa una delle lievi mancanze ricondu-

diventata più professionale e più efficiente: «20 anni fa un controllo durava sei o sette ore, adesso è più rapido.»

Anche Andreas Müller conferma che i controlli sono diventati più digitali ma anche più impegnativi a livello amministrativo. Come contadino e incaricato del controllo durante gli scorsi anni ha vissuto sulla propria pelle l'interpretazione più rigida della globalità aziendale nella pratica. L'aumento dei controlli di diritto pubblico negli scorsi 10 anni ha inoltre accresciuto la mole dei controlli. «Purtroppo questa evoluzione rischia di suscitare frustrazione nei contadini», osserva Andreas Müller che considera comunque i controlli uno strumento chiaro e stabile mentre le condizioni quadro sono cambiate piuttosto in fretta: «Sarebbe una buona cosa se i servizi e le associazioni si rendessero conto di ciò che provano le contadine e i contadini.»

www.biobetrieb-buser.ch (DE)

Controllo aziendale e rinnovo delle direttive

In Svizzera per i controlli bio sono accreditati dalla Confederazione quattro organismi di controllo e di certificazione. Del controllo delle aziende agricole Gemma si occupano bio.inspecta (6500 aziende, stato 2026) e Bio Test Agro AG (BTA, circa 2000 aziende, stato 2026). Per i controlli delle imprese che trasformano e commerciano prodotti Gemma – vale a dire i licenziatari di Bio Suisse –, accanto a bio.inspecta sono autorizzate anche Procert AG e Ecocert Swiss AG. Per una parte dei controlli annuali nelle aziende Gemma, bio.inspecta e BTA svolgono nel contempo mandati di diritto pubblico e verificano i requisiti delle organizzazioni dei marchi in modo da ridurre il numero dei controlli per le aziende agricole.

I controlli bio sono basati sulle direttive Bio Suisse e sulle prescrizioni della Confederazione per le aziende agricole. Bio Suisse con il progetto «direttive ottimizzate» intende rivedere completamente le proprie disposizioni per ridurre la complessità e rimettere al centro l'essenziale. «Rimarremo severi. Il rigore tuttavia non si definisce in base alla massa di norme bensì disciplinando quanto è essenziale e necessario», dichiara Dieter Peltzer, responsabile assicurazione e sviluppo della qualità. Sono previste pure modifiche strutturali: l'adeguamento triennale delle direttive anziché annuale, una maggiore digitalizzazione e una guida utente migliorata. Il progetto potrebbe contribuire a ridurre l'onere e i costi dei controlli bio per le aziende.

Tra speranza, dubbi e opportunità di mercato

Quale direzione imbocca l'allevamento di bovini bio?
La decisione sullo spermasexing suscita discussioni.

Testo: Verena Bühl



Quale vitello di quale vacca? Spermasexing può sostenere le aziende lattiere nella selezione. Affinché ne benefici anche l'ingrasso al pascolo bio occorrono ulteriori passi.

Dal 15 aprile 2026 Bio Suisse permette l'impiego di dosi di sperma sessato. Dopo la votazione dell'assemblea dei delegati (AD) le direttive sono state adeguate con effetto immediato. Nella proposta era stato addotto come argomento che lo spermasexing può sostenere l'allevamento di vacche da latte adatto al luogo e contribuire a risolvere il problema dei vitelli. Sono quindi risolte queste questioni urgenti? Sicuramente no, anche numerosi sostenitori della proposta concordano. La decisione mette piuttosto in evidenza linee di discussione centrali all'interno del movimento bio. Per il futuro orientamento dell'agricoltura bio, molto potrebbe dipendere dal fatto che queste linee non diventino dei fossati e favoriscano al contrario lo scambio costruttivo di opinioni.

Orientamento decisivo

Lo sperma sessato può accelerare i progressi nell'allevamento ma è decisivo l'orientamento della selezione. «Il metodo può favorire un allevamento di vacche da

latte bio sostenibile solo scegliendo razze adatte al sito che con il foraggio grezzo disponibile forniscono una quantità di latte adeguata», sottolinea la ricercatrice del FiBL Rennie Eppenstein. Si tratta quindi di quelle vacche che sono in grado di adeguare il metabolismo a qualità di foraggio più scadenti riducendo se necessario la produzione di latte anziché mantenere prestazioni elevate a scapito della salute.

Per sfruttare il potenziale di queste vacche riguardo alla selezione adatta al sito sono necessari tori adatti che non trasmettono un'elevata produzione di latte. Ma la scelta di tori quadrifoglio disponibili si riduce nettamente se si vuole impiegare sperma sessato. Finora non esistono dosi di sperma sessato di tori IA bio. La maggior parte dello sperma sessato ottenibile va inoltre riservato e non figura nell'offerta standard dei servizi di inseminazione.

Simon Schönholzer, contadino Demeter e membro del gruppo di esperti latte presso Bio Suisse, ritiene che la diversità genetica, ma anche l'indipendenza della

selezione bio siano minacciate dalla restrizione dell'offerta.

*«Temo che le aziende
rinuncino alla
sovranità della
selezione.»*

*Simon Schönholzer,
allevatore bestiame da latte Demeter*

«La mia preoccupazione principale è che le aziende rinuncino alla sovranità della selezione e che a decidere siano gli offerenti di sperma.»

Se le vacche da latte per le quali non sono previste rimonte in avvenire saranno fecondate con maggiore frequenza con tori di razze da ingrasso aumenterà il numero di

vitelli di incroci da carne. Un numero maggiore di vitelli adatti all'ingrasso potrebbe favorire l'ingrasso al pascolo bio che attualmente si muove su due fronti: da un lato occorre sfruttare sbocchi più importanti come per esempio la gastronomia. Dall'altro, per un maggiore smercio occorre anche un numero maggiore di vitelli bio svezziati. Ha quindi senso abbinare i temi spermasexing e ingrasso al pascolo bio?

Secondo il consulente del FiBL Daniel Böhler, contadino Demeter che pratica l'ingrasso al pascolo, si tratta di un ragionamento fallace. «Il problema non è solo la genetica. Il problema è che si cerca di evitare di svezziare i vitelli a causa della scarsa redditività e a questo proposito lo spermasexing non porterà grandi cambiamenti.» I vitelli bio adatti all'ingrasso sono molto richiesti anche dalle aziende convenzionali e il prezzo per vitelli da ingrasso bio è pressoché uguale a quello per gli animali convenzionali. A ciò si aggiunge l'elevato valore di mercato del latte per i vitelli. Si vedrà se le aziende bio che praticano l'ingrasso al pascolo in questa situazione di competizione saranno in grado di fornire rimonte bio.

«Il problema non è solo la genetica, bensì anche la scarsa redditività dello svezzamento.»

Daniel Böhler, consulente FiBL, pratica l'ingrasso al pascolo Demeter

Kurt Zimmermann, direttore dell'organizzazione mantello bio della Svizzera romanda Progana, si è battuto con grande impegno affinché la proposta relativa allo spermasexing avesse successo all'AD. Anche lui si rende conto che il problema è risolto solo in parte. «Dobbiamo riflettere maggiormente a livello interaziendale se vogliamo mantenere i vitelli da ingrasso nel canale bio. Penso che numerose aziende lattiere siano consapevoli di questa responsabilità», osserva. «Intendiamo ora cercare soluzioni insieme e affrontare anche il tema dello svezzamento in modo costruttivo.» Un primo incontro con il gruppo di lavoro vitello-bovino presso Bio Suisse ha già avuto luogo.

«Numerose aziende lattiere sono consapevoli della responsabilità e sono interessate a soluzioni costruttive.»

Kurt Zimmermann, direttore Progana

Alcuni anni fa Progana e il FiBL Svizzera romanda hanno elaborato il rapporto «Rimonte bio 21.0», che indica i principali ostacoli per lo svezzamento nell'azienda d'origine. Prezzi al produttore troppo bassi sono uno dei motivi principali. In Svizzera romanda si aggiungono difficoltà strutturali come la mancanza di partenariati tra aziende e l'insufficiente sostegno per esempio per la ristrutturazione della stalla e la logistica. Dal calcolo dei costi per le aziende partecipanti è emerso che il prezzo medio delle rimonte non compensa le ore di lavoro necessarie per l'allevamento dei vitelli (con una retribuzione oraria di 27 franchi). Il numero di ore di lavoro comunque varia parecchio da azienda a azienda. Le analisi dei servizi di consulenza agricola indicano inoltre che numerose aziende con la vendita del latte realizzano retribuzioni orarie inferiori. Nel progetto è emersa chiaramente la richiesta di basi di calcolo trasparenti per aziende che praticano lo svezzamento.

«Sono felice di vedere crescere vitelli sani.»

Pascal Nägele, contadino Gemma, azienda FiBL

Che cosa motiva le aziende lattiere a svezziare i vitelli e a venderli a aziende bio che praticano l'ingrasso al pascolo nonostante queste difficoltà? Per Pascal Nägele, contadino Gemma e affittuario dell'azienda del FiBL è essenzialmente una questione di convinzione. «Il prezzo che ottengo per le mie rimonte svezziati copre nel migliore dei casi il prezzo per il latte somministrato al vitello e il prezzo teorico per

il vitello da ingrasso ma non il mio lavoro. Ciononostante sono felice di vedere crescere vitelli sani e sapere dove andranno», riassume.

Anche una parte dei vitelli dell'allevatore di vacche da latte Simon Schönholzer è destinata all'ingrasso al pascolo bio. Affinché diventi più interessante per un maggior numero di aziende deve essere indifferente se si vende il latte o se lo si somministra ai vitelli. «È importante che i conti tornino in entrambi i casi.» Nel contempo vede un'opportunità nel liberarsi dai paradigmi comuni e dalle categorie di valutazione del settore della carne. «Non dovremmo considerare l'ingrasso al pascolo bio una semplice versione sostenibile dell'ingrasso intensivo perché offre comunque un maggiore potenziale.»

«L'estensione del mercato è centrale per far progredire l'ingrasso al pascolo.»

Adrian Schlageter, Progetti benessere animale, Bio Suisse

Premi per lo svezzamento potrebbero essere una soluzione. Sono però necessari anche l'effetto trainante del mercato con ulteriori canali di smercio e una maggiore creazione di valore nonché la valorizzazione della carne bio proveniente da ingrasso al pascolo. Per Kurt Zimmermann occorre però anche l'impegno della trasformazione e del commercio. «Il prezzo più elevato che pagano i consumatori per prodotti bio deve ripercuotersi su prezzi al produttore più elevati.» Il mercato a questo proposito non è leale.

Adrian Schlageter, responsabile dei progetti per il benessere degli animali presso Bio Suisse, sottolinea: «Intendiamo promuovere l'ingrasso al pascolo bio e lo svezzamento nell'azienda d'origine, a questo scopo è essenziale l'estensione del mercato. Riusciremo a far decollare i progetti attualmente in corso solo se tutti spingono nella stessa direzione.»



Tema centrale allevamento bovini
www.bioactualites.ch > Ricerca:
 Sélection bovine (FR, DE)

Sotto i 40 anni si è più aperti ai vini bio

Il mercato del vino è sotto pressione, lo sanno anche i viticoltori bio. Un sondaggio tra consumatori di vino fornisce indicazioni per una migliore commercializzazione.

Testo: René Schulte

Negli scorsi 30 anni il consumo di vino rosso, rosato e bianco in Svizzera è sensibilmente diminuito: da 293 a 211 milioni di litri. Anche il consumo di vini spumanti è in calo. Lo dimostra la statistica sulla viticoltura 2025 dell'Ufficio federale dell'agricoltura. Nemmeno il settore dei vini bio è al riparo da questo sviluppo. «Dal 2024, dopo anni di crescita, le cifre d'affari e le quote di mercato sono leggermente in calo», osserva Angela Deppeler, responsabile del settore vino presso Bio Suisse. Attualmente la quota di vini bio nel commercio al dettaglio si situa attorno al 6 per cento, i viticoltori bio comunque puntano molto sulla vendita diretta.

In questo contesto l'istituto di ricerche di mercato MIS Trend ha svolto uno studio su mandato di Bio Suisse. A questo scopo lo scorso febbraio sono state intervistate 930 persone in Svizzera tedesca e romanda che consumano vino regolarmente. «Si trattava di analizzare il comportamento di consumo e di acquisto e trarne raccomandazioni per una migliore commercializzazione dei vini bio», spiega Angela Deppeler.

Piacere e qualità sono i criteri centrali per l'acquisto

Dallo studio emerge in generale: il vino rosso domina chiaramente il consumo seguito dal vino bianco mentre i vini rosati e in particolare gli spumanti sono consumati piuttosto in occasione di eventi particolari. I più giovani optano in misura superiore alla media per i vini bianchi e rosati mentre le persone più anziane e gli uomini preferiscono il vino rosso. L'acquisto avviene prevalentemente nei supermercati (78 per cento). Altri canali sono i negozi specializzati (39 per cento) e la vendita diretta nelle



Anche per i vini bio la qualità e il sapore sono determinanti per la scelta.

aziende vitivinicole (29 per cento). La disponibilità media a pagare si situa attorno a poco meno di 20 franchi per bottiglia, gli uomini e le persone con meno di 40 anni sono disposti a pagare di più per il vino.

Per l'acquisto, anche nel segmento bio, sono decisivi il piacere e la qualità. «Numerosi acquirenti scelgono vino bio perché soddisfa il loro palato», sta scritto nello studio. Ciò vale in particolare per le generazioni più giovani che inoltre sono più affini al biologico di quelle più anziane. Per le persone intervistate l'esperienza gustativa ha lo stesso peso delle riflessioni etico-ecologiche. Il vino bio inoltre viene acquistato perché «è più sano». Ciò vale in particolare per gli ultraquarantenni che apprezzano per esempio il minor consumo di pesticidi mentre gli additivi come

i solfiti secondo lo studio non sono argomenti importanti.

Le raccomandazioni personali contano

A frenare l'acquisto di vino bio sono soprattutto il prezzo più elevato, dubbi relativi alla qualità, un'offerta considerata limitata e le abitudini di consumo. Nel contempo esiste potenziale: la metà delle persone intervistate è sostanzialmente aperta a consumare più bio e quasi un quinto ha indicato di voler acquistare nettamente più vino bio in avvenire. Si tratta in particolare di persone con meno di 40 anni e di persone con una maggiore disponibilità a pagare.

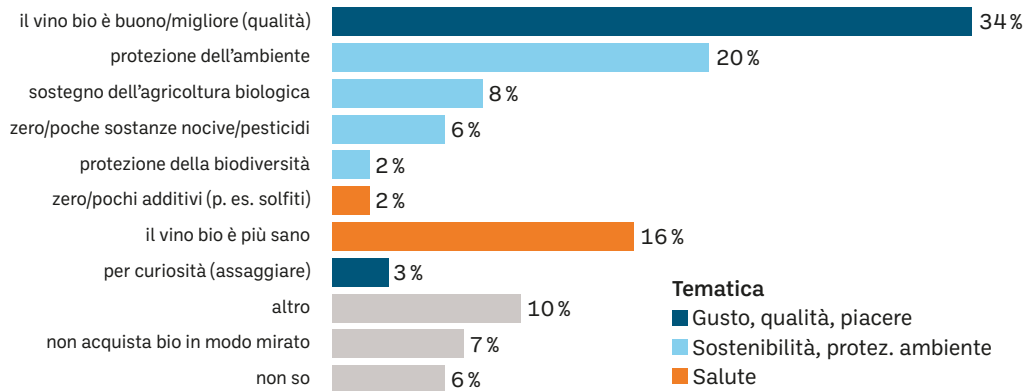
«La scoperta di nuovi vini funziona soprattutto attraverso raccomandazioni personali», indica lo studio. Effettivamente i consigli di terzi per la metà degli intervistati è stata una delle tre principali fonti di informazione. Si tratta di un fenomeno diffuso soprattutto tra i più giovani e ciò li rende potenziali ambasciatori del vino bio. Anche le degustazioni sono importanti perché l'esperienza gustativa rimane un fattore centrale che permette di fugare i dubbi relativi alla qualità. Si consiglia inoltre una maggiore presenza di vini bio nel commercio e nella gastronomia, in particolare una maggiore disponibilità, un assortimento più ampio, un migliore posizionamento e una migliore identificabilità – per esempio con scaffali bio separati nei negozi o sezioni bio nella carta dei vini.



Intervista sulla classificazione con il viticoltore bio Yann Comby
membro gruppo di esperti vino
www.bioactualites.ch/etude-sur-le-vin (FR, DE)

Opinioni sui vini bio

Perché acquista vini bio?

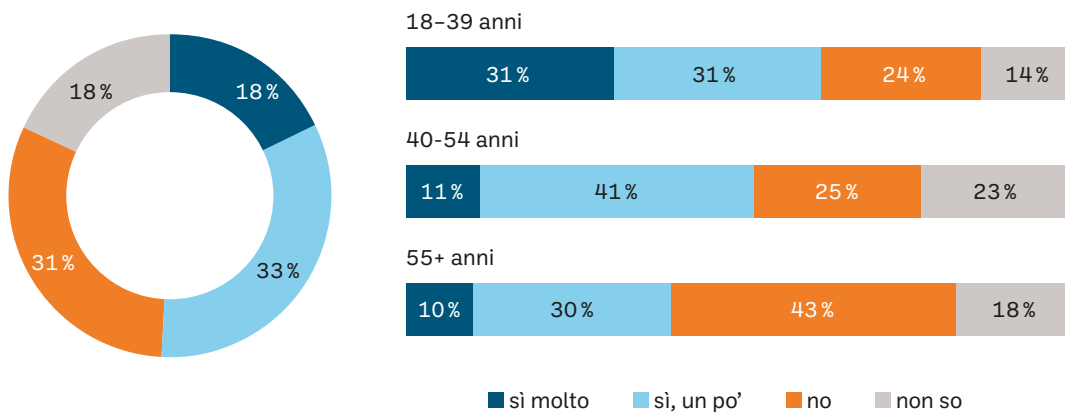


Altre cifre
e infografiche

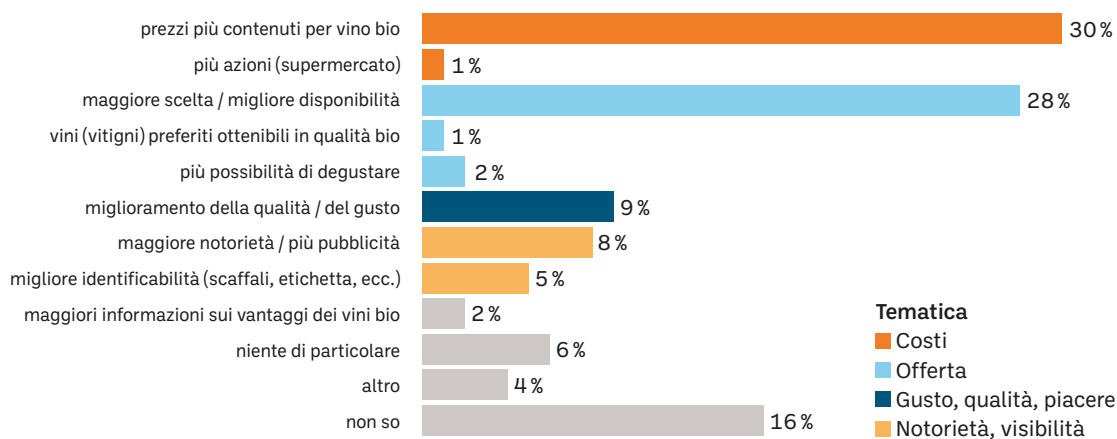


[bioactualites.ch/
etude-sur-le-vin](https://bioactualites.ch/etude-sur-le-vin)
(FR, DE)

Acquisterebbe più vino bio?



A quali condizioni acquisterebbe più vino bio?



Panoramica esperimenti pratici



Mappe interattive campicoltura.

Il FiBL svolge ogni anno numerosi esperimenti in aziende agricole. Su mappe interattive sul proprio sito indica le reti di esperimenti. Le mappe sono state aggiornate di recente e forniscono una panoramica degli esperimenti pratici in corso e dei progetti di ricerca nei settori campicoltura, colture speciali e ricerca sugli animali da reddito.

Sulle tre mappe i siti degli esperimenti sono facilmente riconoscibili. Le funzioni filtro permettono la ricerca mirata di colture o temi – per esempio «cereali», «frutta a granella» o «suini». Ogni marcatura sulla mappa conduce a informazioni supplementari sull'esperimento corrispondente. *Corinne Obrist, FiBL*



Mappe

www.fibl.org/fr > Ricerca:
Réseaux d'essais 2026 (FR, DE)

Semina con droni

Nell'ambito del progetto biennale Nutri-Net in Germania meridionale, dieci aziende hanno sperimentato la semina con droni di colture intercalari non resistenti al gelo in colture di frumento esistenti. Un video del FiBL mostra i risultati. Sono stati rilevati la germinazione delle colture intercalari, la loro biomassa e la biomassa delle infestanti. *tre*



www.youtube.com/fiblfilm > Ricerca: Drohnensaat (DE)

Novità FiBL Focus

Nella puntata del podcast «Bioackerbau – Stand der Dinge vor dem Höhepunkt des Jahres» si parla di questioni urgenti in campicoltura. Urban Dörig dell'azienda che ospita le giornate della campicoltura bio, il presidente CO Daniel Vetterli e l'esperta in campicoltura del FiBL Stephanie Biderbost propongono un'anteprima dell'evento del 19 e 20 giugno.

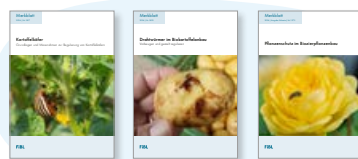
Il podcast presenta inoltre due nuove puntate relative alla protezione biologica delle piante. La puntata «Die Basics des biologischen Pflanzenschutzes» con Barbara Thürig e Hans-Jakob Schärer del FiBL si occupa dei principi fondamentali e delle differenze rispetto alla protezione convenzionale delle piante. In «Biologische Pflanzenschutzmittel – Hoffnungsträger mit Hürden», Barbara Thürig con Hanna Heidt e Stéphanie Zimmer dell'Istituto lussemburghese di agricoltura biologica e agroecologia (IBLA) riferiscono della ricerca di prodotti fitosanitari bio efficaci e del lungo percorso per l'omologazione. *tre*



Podcast

www.fibl.org/podcast (DE)

Pubblicazioni



Pure i tre promemoria che il FiBL ha recentemente pubblicato o aggiornato trattano di protezione delle piante: un nuovo promemoria ciascuno è dedicato alla dorifora della patata e al verme fil di ferro, due dei principali organismi nocivi nella coltivazione di patate. Entrambe le pubblicazioni descrivono la biologia degli insetti, forniscono consigli per il riconoscimento precoce e indicano misure per la regolazione preventiva e diretta.

Il promemoria «Pflanzenschutz im Biozierpflanzenbau» è stato completa-

mente rielaborato e adeguato agli attuali requisiti. Fornisce conoscenze pratiche essenziali della ricerca, della consulenza, di imprese e professionisti per la protezione efficace di fiori da recidere e piante in vaso da malattie e organismi nocivi. *tre*



Promemoria Kartoffelkäfer
shop.fibl.org > 1817 (DE)



Promemoria Drahtwürmer
shop.fibl.org > 1823 (DE)



Promemoria Pflanzenschutz im Biozierpflanzenbau
shop.fibl.org > 1573 (DE)

Filmati e webinar



Agnelli protagonisti di diversi video.

Negli scorsi mesi il FiBL ha ripreso diversi video sull'allevamento di agnelli in aziende con pecore da latte, da ultimo sull'allevamento di agnelli con la madre della famiglia Appert a Grindelwald BE. I filmati sono stati creati nel quadro di una serie webinar del FiBL sull'allevamento di ovini.

Di questa serie fa parte anche il webinar «Schafe bedarfsgerecht füttern» con l'esperta del FiBL e allevatrice di ovini Anet Spengler, che è stato registrato ed è ora disponibile sotto forma di video. *tre*



Serie video
www.bioactualites.ch > Ricerca:
Jeunes animaux (FR, DE)



Webinar
www.bioaktuell.ch > Ricerca:
Bedarfsgerechte Fütterung (DE)



Cercasi progetti innovativi

Le aziende, le istituzioni e i privati possono iscriversi al Grand Prix Bio Suisse 2026 entro il 31 agosto. Ne vale la pena, come dimostra il vincitore dell'anno scorso.

Testo: René Schulte

È ormai passato mezz'anno da quando Michael Kipfer dell'azienda Biohofacker a Ferenberg ob Stettlen BE ha potuto prendere in consegna il Grand Prix Bio Suisse 2025. Il capoazienda è stato premiato per il suo metodo lungimirante per la promozione e la conservazione di suoli sani e fertili incentrato sull'impiego di carbone vegetale di produzione propria, sulla coltivazione di cereali su cumuli, sul costante inerbimento con sovescio e sottosemine e sulla lavorazione delicata del suolo.

«Ho avuto grande risonanza, molti che mi conoscono si sono congratulati con me», racconta il contadino bio. «Inoltre ho svolto diverse visite guidate per persone interessate alla coltivazione su cumuli e al carbone vegetale, soprattutto gestori di aziende bio ma erano presenti anche produttori convenzionali.»

Ulteriore ottimizzazione

Michael Kipfer ha investito il premio del Grand Prix dotato di 10 000 franchi in un piccolo impianto di pirolisi completamente automatico. «Il forno da 50 kilowatt è in funzione già da qualche tempo e fornisce corrente giorno e notte», spiega. Il modello precedente, un prototipo, aveva dovuto essere spento regolarmente per raffreddarsi. Il nuovo impianto sarà ulteriormente ottimizzato, il capoazienda a questo scopo collabora con il produttore. «Si tratta di affinarlo ulteriormente.»

Michael Kipfer prevede poi di ottimizzare la lavorazione del suolo delle colture su cumuli che vuole ridurre ulteriormente e rendere ancora più superficiale e quindi più delicata. «Il mio obiettivo è una profondità di al massimo due o tre centimetri. Sto già sperimentando diversi attrezzi e metodi.»

«Ho svolto diverse visite guidate per persone interessate alla coltivazione su cumuli e al carbone vegetale.»



Michael Kipfer, vincitore del Grand Prix Bio Suisse 2025

Il Grand Prix Bio Suisse istituito nel 2006 si sta ora avviando verso la prossima tornata. Da subito agricoltori, aziende di trasformazione, imprese commerciali, cooperative e ricercatori possono candidarsi per l'edizione 2026 (riquadro informativo). Si cercano progetti innovativi e sostenibili o idee imprenditoriali del settore bio svizzero. Il premio d'incentivazione è attribuito per prestazioni eccellenti nel campo della selezione, delle tecniche

di coltivazione, della ricerca di base, dello sviluppo di prodotti, dei procedimenti di trasformazione ma anche per la creazione di valore e la commercializzazione a livello regionale, per l'ulteriore sviluppo di una regione turistica o per la promozione generale dell'agricoltura biologica.

Una giuria indipendente valuterà i progetti in base a diversi criteri: capacità innovativa, importanza per la produzione bio, utilità regionale, ecologica e sociale, opportunità per il futuro e potenziale PR. René Schulte

Annunciarsi ora: Grand Prix Bio Suisse 2026

Candidatevi ora con il vostro progetto bio per l'edizione 2026 del Grand Prix Bio Suisse. Il termine per l'invio è il 31 agosto 2026. L'iscrizione è possibile per posta o tramite e-mail. La premiazione avrà luogo nel quadro di un evento per i media. Bio Suisse assegna il premio d'incentivazione dotato di 10 000 franchi per progetti straordinari e d'avanguardia del settore bio.



Informazione, iscrizione, regolamento e giuria
www.bio-suisse.ch/grand-prix
(FR, DE)

Lukas Inderfurth
responsabile Grand Prix Bio Suisse
lukas.inderfurth@bio-suisse.ch
+41 61 204 66 25



Le aziende biologiche della Mesolcina (qui una foto di Santa Maria in Val Calanca) riceveranno in futuro un maggiore sostegno da parte di Bio Ticino e di Bio Grischun.

La Mesolcina biologica guarda al futuro

Un incontro tenutosi a metà maggio tra produttori, Bio Ticino e Bio Grischun apre nuove prospettive.

Testo e foto: Valentina Acerbis-Steiner, Bio Ticino

L'agricoltura biologica continua a crescere in tutta la Svizzera e anche le regioni di montagna stanno assumendo un ruolo sempre più importante in questo sviluppo. In questo contesto si inserisce la serata organizzata recentemente in Mesolcina da Bio Ticino, dedicata ai produttori biologici della valle. L'obiettivo dell'incontro era presentare l'associazione, favorire il dialogo con il territorio e spiegare come anche

i produttori bio della Mesolcina possano beneficiare della rappresentanza e delle attività di Bio Ticino.

La serata si è svolta in un clima conviviale e partecipativo, con la presenza di diversi produttori biologici della regione. A rappresentare Bio Ticino erano presenti Valentina Acerbis-Steiner, responsabile del segretariato, e Gabriele Bianchi, presidente dell'associazione. Era inoltre

presente Claudio Gregori, presidente di Bio Grischun, a sottolineare la volontà di collaborazione tra le due realtà associative.

Crescita soprattutto nelle regioni montane

Durante la presentazione sono stati illustrati alcuni dati sulla crescita del biologico in Svizzera. Oggi quasi il 20 per cento delle aziende agricole svizzere produce

secondo le direttive bio, mentre nelle regioni di montagna la percentuale supera il 25 per cento. Anche il Ticino mostra una crescita importante: il 29,8 per cento delle aziende agricole produce in biologico, con 194 aziende attive e un aumento del 32 per cento rispetto al 2015.

Ancora più significativa è la situazione nei Grigioni, che si confermano il Cantone svizzero con la maggiore presenza di aziende biologiche: oltre il 64 per cento delle aziende agricole produce infatti secondo i criteri bio.

Nel corso della serata è stato spiegato come Bio Ticino, attiva da oltre 46 anni e sezione regionale di Bio Suisse, desidera rappresentare tutti i produttori biologici della Svizzera italiana, includendo quindi anche la Mesolcina. Per molti produttori delle regioni italofone, poter disporre di una rappresentanza vicina dal punto di vista linguistico e culturale costituisce un valore importante.

Sviluppare insieme la Mesolcina

Uno dei temi centrali dell'incontro è stato il desiderio di creare sinergie concrete tra Bio Ticino e Bio Grischun per sostenere al meglio il territorio della Mesolcina. La presenza di Claudio Gregori ha evidenziato la volontà condivisa di collaborare a favore dei produttori biologici della valle, sviluppando progetti comuni, momenti formativi e attività di promozione del biologico.

Bio Ticino ha sottolineato come l'obiettivo non sia quello di sostituire realtà esistenti, ma piuttosto costruire ponti e rafforzare la collaborazione tra territori e associazioni. In un periodo segnato da sfide importanti per il settore agricolo – cambiamento climatico, pressione economica e necessità di valorizzare le produzioni locali – la cooperazione diventa infatti fondamentale.

Durante la presentazione sono state illustrate anche le attività concrete dell'associazione. Bio Ticino organizza corsi di formazione in lingua italiana, giornate tecniche, attività di comunicazione, eventi promozionali e collaborazioni con i media. Grande attenzione viene dedicata anche alla valorizzazione del lavoro agricolo attraverso social media, articoli, trasmissioni radiofoniche e iniziative pubbliche.

Durante l'incontro è emersa inoltre l'importanza di rafforzare il legame tra produttori e consumatori. Sempre più persone desiderano conoscere l'origine degli

alimenti che acquistano, il modo in cui vengono prodotti e le realtà agricole che si trovano dietro ai prodotti locali. In questo senso, Bio Ticino intende continuare a



Visitare le aziende agricole della Mesolcina è uno degli obiettivi di Bio Ticino.

promuovere iniziative che permettano di avvicinare il pubblico al mondo agricolo, creando occasioni di incontro, visite in azienda, eventi sul territorio e collaborazioni con la gastronomia locale. Anche per le aziende della Mesolcina queste attività possono rappresentare un'opportunità interessante per far conoscere il proprio lavoro e valorizzare le produzioni regionali.

Un altro aspetto emerso con forza durante la serata è stato il valore del biologico come strumento di valorizzazione del territorio e delle comunità locali. In regioni di montagna come la Mesolcina, l'agricoltura non rappresenta infatti soltanto un'attività economica, ma contribuisce in modo determinante alla cura del paesaggio, alla gestione del territorio e al mantenimento della vita nelle valli. Le aziende agricole biologiche svolgono un ruolo fondamentale nella tutela della biodiversità, nella conservazione dei terreni agricoli e nella promozione di un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente. Per questo mo-

tivo, sostenere il biologico significa anche sostenere il territorio e le persone che lo vivono quotidianamente.

Solidarietà e vicinanza

Particolarmente significativo è stato il ricordo del sostegno fornito ai produttori colpiti dal nubifragio del 2024 in Mesolcina e Vallemaggia. Grazie a una raccolta fondi, Bio Ticino ha potuto aiutare concretamente le aziende coinvolte dagli eventi meteorologici estremi. Un esempio concreto di solidarietà e vicinanza al territorio.

La serata ha rappresentato soprattutto un momento di ascolto e confronto diretto con i produttori. In un clima semplice e informale, i partecipanti hanno potuto discutere delle sfide quotidiane dell'agricoltura di montagna, confrontarsi sulle prospettive future e creare nuovi contatti.

Per Bio Ticino è stato un importante passo verso un maggiore coinvolgimento della Mesolcina nella rete del biologico della Svizzera italiana. Per i produttori presenti, invece, è stata l'occasione per conoscere meglio le opportunità offerte dall'associazione e sentirsi parte di una realtà più ampia, costruita attorno ai valori della sostenibilità, della collaborazione e della valorizzazione del territorio. In futuro, l'associazione organizzerà ancora una serata informativa per permettere ai produttori non presenti di avvicinarsi maggiormente alla realtà di Bio Ticino e di Bio Grischun.

Bio Ticino

Associazione Bio Ticino

c/o Valentina Acerbis-Steiner
Via Cantonale 39b, 6930 Bedano
+41 79 594 46 15



info@bioticino.ch
[instagram.com/bioticino](https://www.instagram.com/bioticino)
[facebook.com/BioTicino](https://www.facebook.com/BioTicino)
www.bioticino.ch

Con elenco dei prodotti biologici ticinesi disponibili presso le aziende.

Bioattualità

La rivista specializzata del settore bio



Abbonarsi online
bioattualita.ch/rivista



Mühle Rytz AG
Agrarhandel und Bioprodukte



Il bio non è una moda, è la nostra storia.



Mühle Rytz AG, 3206 Biberen, 031 754 50 00
mail@muehlerytz.ch, www.muehlerytz.ch

Vasi in vetro con coperchi + bottiglie

Per tutti i tipi di alimenti
Marmellate~confetture~frutta~verdura~sciropi
succhi di frutta~distillati~birra~vino~altro ancora

Vasi + bottiglie
in differenti grandezze ~ forme

Per professionisti ~ privati

Campioni gratuiti + listino prezzi

☎ 091 647 30 84

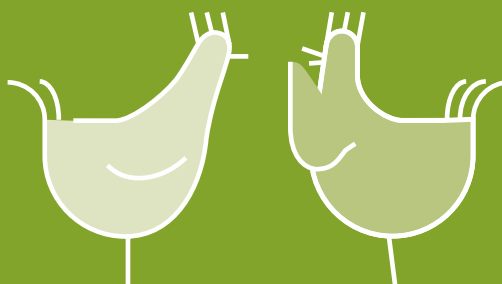
Crivelli Imballaggi

crivelliimballaggi@hotmail.com

BIOAttualita.ch

Chi schiamazza?

Bioattualita.ch ti manda
la risposta nella casella.



Newsletter
[www.bioactualites.ch/
bulletin](http://www.bioactualites.ch/bulletin) (FR, DE)

